

**Nota della Unione Generale del Lavoro al
Presidente del Consiglio dei Ministri, avv. prof. Giuseppe Conte,
in materia di politica fiscale**

Incontro del 25 luglio 2019

L'Unione Generale del Lavoro reputa utile, doverosa e necessaria una revisione strutturale delle politiche fiscali nel nostro Paese, al fine di ridare equità all'intero sistema che oggi pesa in maniera eccessiva sui redditi da lavoro dipendente e da pensione e meno sulle altre componenti reddituali, senza dimenticare il gravissimo vulnus rappresentato dalla evasione e dalla elusione fiscale.

Un dato di fatto che finisce per rendere insopportabile la pressione fiscale, con conseguenze negative anche sulle imprese che operano nella legalità, ma che soffrono la concorrenza sleale.

Come sostenuto già in occasione della presentazione del Documento di economia e finanza, prima di affrontare le varie voci è opportuno ribadire che l'ipotesi di flat tax sui redditi da lavoro dipendente e da pensione medio-bassi è condivisibile, dopo che già la legge di bilancio è intervenuta sui redditi e sui compensi fino a 65mila euro da lavoro autonomo e da professione.

Nella definizione della stessa riforma, in linea con i principi costituzionali, si dovrà tener conto della valorizzazione del nucleo familiare, del sostegno alla natalità e alla cura dell'infanzia e dell'adolescenza, della presenza di persone con disabilità o non autosufficienti.

Premesso ciò, di seguito si formulano alcune considerazioni sintetiche sulle tematiche principali:

- È da evitare ogni aumento indiscriminato e non selettivo di Iva ed accise. Ciò nella convinzione che esistono dei margini di manovra sui quali è possibile agire. I governi che si sono succeduti dal 2010 hanno evitato di affrontare la complessa, ma necessaria, revisione dei diversi panieri con aliquote Iva differenti. L'applicazione delle clausole di salvaguardia finanziaria avrebbe, a conti fatti, un forte impatto psicologico, andando ad incidere su beni di largo consumo, ma meno sul carrello della spesa quotidiana, composto in larga parte da beni con Iva ridotta. A soffrire sarebbero le aziende manifatturiere dei settori diversi dall'agroalimentare e larga parte dei servizi. In passato, si è prospettato il progressivo passaggio dalla tassazione sulle persone alla tassazione delle cose, un passaggio da valutare con estrema attenzione per evitare contraccolpi negativi, ma sul quale è comunque possibile ragionare attraverso la istituzione di apposite commissioni. Di certo, già oggi, sul

mercato non mancano i casi nei quali allo stesso prodotto si applica una aliquota Iva diversa: un esempio è quello dei libri che hanno una aliquota di vantaggio se editi da quotidiani e periodici. Anche sul versante delle accise è possibile intervenire: alcune addizionali, infatti, non hanno più ragione di esistere;

- È opportuno riprendere il percorso relativo al federalismo fiscale, così da assicurare agli enti territoriali la sostenibilità di spese ed entrate. In Parlamento, è in discussione una proposta di legge per l'introduzione della nuova Imu, con conseguente semplificazione del sistema fiscale. Ad oggi, infatti, sulla stessa base imponibile insistono più tributi, un aspetto che la proposta di legge prova correttamente a superare. Benefici agli enti territoriali potranno arrivare pure dalla lotta al sommerso;
- Il contrasto al sommerso e all'elusione fiscale deve diventare una priorità, per ridare equità al sistema, ma anche per recuperare le risorse necessarie per ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e da pensione. Oltre ad un rafforzamento dei controlli, resi oggi più agevoli dall'incrocio di tutte le banche dati della pubblica amministrazione – in questo senso, il cosiddetto Decretone ha reso possibile l'accesso alle banche dati dell'Inps da parte degli ispettori del ministero del lavoro –, è opportuno un coinvolgimento degli organismi di rappresentanza delle categorie produttive; questo perché la lotta al sommerso è anche una questione che impone un cambiamento culturale nell'atteggiamento complessivo dei cittadini, possibile laddove si arrivi a percepire lo Stato come parte integrante di crescita e sviluppo e non meramente come il soggetto impositore. Fatturazione elettronica, scontrino telematico, moneta elettronica e tracciabilità dei pagamenti possono essere strumenti utili, anche se non devono essere interpretati come una imposizione punitiva nei confronti in particolare della piccole e piccolissime imprese;
- In un'ottica di contrasto al sommerso, va esteso il ricorso al cosiddetto "contrasto di interessi", permettendo così alle famiglie di recuperare una quota maggiore di Iva rispetto a quanto avviene al momento, una misura che, a regime, avrebbe costo zero. Gli esempi del successo del contrasto di interessi non mancano, dal recupero delle spese sanitarie a tutto il pacchetto relativo all'efficientamento energetico;
- La revisione della spesa pubblica e del sistema delle agevolazioni fiscali, le cosiddette tax expenditures, rispetto alla quale esistono margini di miglioramento in termini di efficienza, efficacia ed economicità, dovrà passare da un confronto con le parti sociali, soprattutto per

scongiurare ricadute indesiderate sulle famiglie e sulle imprese. Con riferimento alle prime, l'eventuale introduzione di un assegno universale per i minori non può semplicemente derivare dall'unificazione delle detrazioni con l'assegno familiare, ma dovrà presentare elementi innovativi, sia sotto il profilo normativo – ad esempio, valorizzando il percorso di studio – che sotto il profilo economico. Rispetto, viceversa, alle imprese, il sistema delle agevolazioni fiscali dovrà essere volto a favorire l'occupazione e l'innovazione, anche, ma non solo, in un'ottica di progressivo passaggio ai parametri di Industria 4.0;

- Le politiche fiscali possono diventare fonte di sviluppo del territorio. In questo senso, oltre al potenziamento delle Zone franche urbane, è ipotizzabile l'introduzione di politiche di vantaggio, eventualmente limitate nel tempo, in presenza di condizioni di forte arretramento economico ed occupazionale, iniziando dalle aree di crisi complessa nel Mezzogiorno e del Centro-Nord;
- È necessario rafforzare gli strumenti fiscali volti a favorire la produttività delle imprese. Fermo restando la detassazione sugli accordi e i premi di produttività, rispetto ai quali è comunque importante valorizzare l'adozione di strumenti di partecipazione, è utile immaginare un meccanismo che permetta di estendere le norme sulla detassazione anche alle piccole imprese prive di rappresentanza sindacale;
- Sempre sul versante del lavoro, è opportuna una azione di sostegno alla contrattazione collettiva nazionale per favorire i rinnovi contrattuali e per permettere di rafforzare gli stipendi di ingresso e, soprattutto, gli stipendi mediani, troppo bassi rispetto alla media europea. La riduzione del costo del lavoro nelle sue diverse componenti previdenziale, assistenziale e fiscale dovrebbe partire proprio dalla voce "fisco", rafforzando, in primo luogo, la busta paga del lavoratore dipendente, cosa che avrebbe ricadute positive sul potere d'acquisto, e poi riducendo gli oneri al datore di lavoro;
- In ambito europeo, è infine necessaria una azione di contrasto all'evasione/elusione delle norme fiscali da parte delle grandi Compagnie, in particolare di quelle che forniscono servizi, compresi quelli di vendita online, e con riferimento alle transazioni finanziarie. Sempre in ambito comunitario, ferma la possibilità per gli Stati di regolare eventuali agevolazioni selettive, è opportuna una azione per circoscrivere il fenomeno della concorrenza sleale fra i Paesi, un fenomeno che oggi porta diverse aziende a spostare la propria sede fiscale all'estero, in particolare in Olanda, Lussemburgo e Irlanda.